

PEACEKEEPING » AL CONFINE CON ISRAELE

Veneti con le stellette in Libano per la pace

Non solo militari di carriera ma anche civili richiamati, come la padovana Lando dalla nostra regione una trentina di soldati schierati in un'area sempre più calda

di Lieta Zanatta
TREVISO

«Oggi per me, è un giorno bellissimo: si laurea mio figlio Marco!» dice con orgoglio il colonnello Ferdinando Frigo, vicentino, comandante del 32mo reggimento carri "Ariete di Tauriano". Il tono della voce, abituata al comando, lascia trapelare un po' di commozione: il militare non potrà essere a Padova, presente all'esposizione della tesi del proprio ragazzo, perché in questo momento è in missione nel sud del Libano, sotto l'egida dell'Onu. Lui, come una trentina di veneti e tantissimi friulani, che hanno fatto la scelta di vita di arruolarsi nelle Forze Armate. Qui, nel Paese dei Cedri, partecipano dal 9 maggio scorso e per sei mesi, all'operazione "Leonte XII" sotto il comando della 132ma Brigata "Ariete" di Pordenone del generale Gaetano Zauner, che ha sotto la sua diretta responsabilità ben 3.000 uomini e donne in grigio-verde. Una missione di "peacekeeping", mantenimento della pace in una fascia lunga 118 chilometri e larga una ventina, che dal fiume Litani scende fino al confine con Israele. Con quest'ultimo, il Libano non ha mai firmato la fine della guerra del 2006.

Tra i veneti ora nel Paese dei Cedri, c'è anche Vincenzo Bravatà, in servizio alla direzione sanitaria e veterinaria della caserma "Barzon" di Padova, con alle spalle ben 12 missioni in giro per il mondo, di cui 5 in Afghanistan. Martina Lando, riservista padovana, che mette a disposizione le proprie competenze linguistiche di arabo, fungendo da interprete con i sindaci e i muktar delle municipalità sotto la responsabilità del contingente italiano. Andrea Zambon di Silea (Tv), capitano 38enne addetto al Cimic, la cooperazione civile e militare che si occupa di progetti in ambito scolastico e sanitario con la popolazione lo-



Un po' d'acqua, uno dei non rari gesti di gentilezza con la popolazione locale



Operazione di bonifica di un campo minato

cale, specialmente la più indigente, in un paese dove la sanità è a pagamento. Ha il compito di spendere oculatamente un budget che l'Italia ha destinato alla costruzione di infrastrutture che agli inizi riguardavano strade, ponti, scuole, e che ora sono volti al recupero di edifici significativi di uso comune, o programmi eco-soste-

nibili come raccolta differenziata, cura dell'ambiente, energie rinnovabili.

Marco Longo, brillante tenente colonnello di Oderzo, tre lingue correntemente parlate e scritte, primo alla scuola internazionale di guerra di Parigi. Alessandro Lazzaro, di Vittorio Veneto, maresciallo capo presso il Nucleo Polizia Milita-



Il momento più delicato, il disinnescamento del congegno esplosivo

re, che a Ceneda ha lasciato ad aspettarlo i tre figli e la moglie Valeria. Corrado Deidda, che vive a Paese in provincia di Treviso, in Libano già per la seconda volta, dove è stato accolto come in una festa dai locali che lo conoscevano e gli riservavano tanto affetto.

Elisa Grando, la rossa 26enne caporal maggiore di Asolo,



Pattugliamento sul confine libanese su un mezzo blindato



Elisa Grando



Corrado Deidda



Alessandro Lazzaro



Marco Longo

con i genitori a Maser (Tv), che sognava fin da ragazzina di entrare nell'esercito, e adesso guida i carri armati.

E poi ancora: Matteo Lorenzetto, caporal maggiore di Treviso centro, che assiste le squadre che operano sul terreno; Diego Ambrogio, sergente di Verona, artificiere; il tenente Dario Del Fabbro, che vive a

Postioma (Tv); Fabio Zulian, capitano originario di Fontaniva a Padova. E tanti altri ancora, senza dimenticare l'interprete ufficiale del contingente italiano di Shama, il libanese Yousef Zaher, che si proclama padovano, e che si anima quando sente l'accento veneto, perché si è laureato in medicina a Padova.

A POTENZA

Morto Nicola Pace il magistrato di Unabomber

POTENZA

È morto a Filiano (Potenza), dove era nato nel 1944, il magistrato Nicola Maria Pace, l'inquirente che per tanti anni indagò sulla misteriosa identità di Unabomber quando era procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste. Pace fu anche membro della Commissione Ecomafie presso il Ministero dell'Ambiente. La vicenda Unabomber durò oltre 14 anni e resta irrisolta, 34 gli attentati attribuiti al misterioso attentatore soprannominato Unabomber.

L'INSEDIAMENTO MILITARE USA A VICENZA

Base Pluto, interrogazione Ue

La leghista Mara Bizzotto: «I cittadini tenuti all'oscuro di tutto»

VICENZA

Il caso della base militare Americana Pluto di Longare (Vicenza) arriva nelle aule del Parlamento Europeo. A portare la questione all'attenzione di Bruxelles è l'eurodeputato vicentino della Lega Nord, Mara Bizzotto, che ha presentato un'interrogazione alla Commissione Europea per chiedere «una valutazione sulle implicazioni e sulle conseguenze ambientali che la nuova base militare USA può provocare al territorio vicentino» e «una verifica degli eventuali rischi per

la sicurezza e l'incolumità dei cittadini, costretti a vivere circondati da siti militari stranieri e all'oscuro di qualunque cosa avvenga al loro interno». «Ciò che non può in nessun modo passare sotto silenzio - spiega l'On. Bizzotto - è il fatto che per l'ennesima volta la cittadinanza e gli enti locali, dai Comuni di Vicenza e Longare alla Provincia, si siano trovati a subire un progetto di cui nessuno sapeva nulla, con il Governo Italiano che ha incredibilmente taciuto decisioni così importanti che sono state prese all'insaputa del nostro territorio».



Longare, ingresso della base Pluto

SCORIE RADIOATTIVE IN VENETO

Gli ambientalisti annunciano «Fermaremo quel treno»

VENEZIA

«Fermaremo il treno delle scorie nucleari»: dopo il parere della Regione Veneto che si oppone al possibile transito di un treno di scorie nucleari diretto in Friuli, è la Rete Ambiente Veneto, che unisce decine di Associazioni e Comitati veneti attivi nella difesa del territorio, a dire no al suo passaggio. Il treno, spiegano gli ambientalisti, all'inizio di novembre dovrebbe trasportare una quantità di scorie nucleari della ex Centrale di Trino Vercellese, dal deposito piemontese di Saluggia fino al por-

to di Trieste, per imbarcarle, assieme ad altre provenienti dall'Austria e imbarcate a Capodistria (Slovenia), in una nave che le porterebbe negli Usa. Fermo restando che la Rete, ricorda il portavoce Michele Boato, è favorevole alla raccolta differenziata spinta e al riciclo dei rifiuti, è ipotizzabile che «lo scopo del rientro di tali scorie non sia di tipo civile, ma militare». Viene pertanto «deplorato l'assenso dato a tale trasporto dal presidente del consiglio Monti ad Obama nel marzo scorso, alla totale insaputa delle Regioni da attraversare».